DOCUMENTO POLITICO CONCLUSIVO APPROVATO DAL 15° CONGRESSO PROVINCIALE ANPI CREMONA - Cremona, 27 febbraio 2011

L'Assemblea congressuale provinciale dell'ANPI approva le linee proposte nel documento nazionale preparatorio del 15° Congresso Nazionale così come la relazione introduttiva tenuta da Rodolfo Bona. In particolare in relazione alla situazione internazionale contingente esprime piena solidarietà alle lotte e rivendicazioni dei popoli che stanno avviandosi a una vita libera da regimi oppressivi.

Il Congresso considera positivamente il lavoro svolto dalle sezioni e dall'ANPI provinciale. In particolare il lavoro svolto, anche in collaborazione con ANPC, l'Associazione Nazionale Divisione Acqui, vari enti locali, lavoro che ha portato alla pubblicazione e alla divulgazione di opere sulla Resistenza nel Cremonese e sulla partecipazione di tanti cremonesi alla lotta di Liberazione nazionale, in particolare di chi in questa lotta ha dato la vita stessa.

La Resistenza è stata definita il secondo Risorgimento: riteniamo che le Associazioni che la rappresentano dovrebbero essere chiamate a far parte del Comitato istituito presso la Prefettura per le iniziative relative al 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Ritiene contraddittori con tutto questo atteggiamenti come quelli dell'Amministrazione Provinciale e più recentemente del Comune di Crema che hanno deliberato di sottrarsi alla partecipazione agli organismi unitari dell'antifascismo e della difesa della democrazia. Tali organismi negli scorsi anni sono stati in grado di realizzare un rapporto costruttivo fra tutte le forze democratiche per la memoria della nostra storia, per la difesa dei principi della Costituzione contro ogni rigurgito fascista, per la lotta al terrorismo di ogni colore, nonché iniziative rivolte alle scuole (in particolare i viaggi nei luoghi della deportazione e della shoah) che si stanno dimostrando in grado di fare un passo avanti oltre la conservazione della memoria. Atteggiamento diverso hanno avuto ad esempio la Regione Lombardia, la quale ha dimostrato di apprezzare tangibilmente il lavoro svolto, così come il comune di Cremona.

Il Congresso provinciale dell'ANPI, unitamente al Comitato Provinciale per la Difesa e lo Sviluppo della Democrazia, condanna il grave atteggiamento dell'assessore alla cultura del Comune di Cremona che in relazione alle decisioni assunte dal comitato scientifico per la stesura del volume sulla storia del Novecento si è opposto all'attribuzione all'arch. Massimo Terzi del compito di stendere il capitolo relativo all'architettura e allo sviluppo urbanistico della città nel ventennio fascista, violando così l'autonomia culturale e scientifica del comitato stesso. L'ANPI e il Comitato Provinciale per la Difesa e lo Sviluppo della Democrazia, vista la carenza di studi storiografici sul Novecento cremonese e in particolare sulla Cremona degli anni Trenta — dominata dalla politica del ras Roberto Farinacci — auspicano che venga ripristinata la corretta gestione della ricerca storiografica giungendo alla pubblicazione, secondo criteri scientifici e non politici, di un volume fondamentale per la storia di Cremona.

Dalla valorizzazione della memoria facciamo derivare l'iniziativa relativa ai problemi odierni, in particolare ai pericoli di vero e proprio snaturamento della nostra Costituzione Repubblicana. In modo strisciante si cerca di affermare un presidenzialismo populista che si pone in antitesi a quanto previsto nella nostra Costituzione, che vede al centro della rappresentanza popolare il parlamento, articolato in una maggioranza e in una minoranza, il bilanciamento tra i poteri e la piena autonomia della magistratura. Si punta invece ad affermare un capo dell'esecutivo che vorrebbe essere il solo rappresentante diretto del popolo, come tale con un potere quasi incondizionato, con un parlamento composto in maggioranza da persone da lui stesso prescelte, con un forte attacco all'autonomia della magistratura. Questa è una strada che il Paese non deve imboccare, il parlamento deve tornare ad essere pienamente rappresentativo delle effettive opinioni politiche esistenti nella società, senza abbandonarsi a un bipolarismo troppo semplificato e riduttivo, pur nel rispetto delle esigenze di governabilità del paese.

Si vorrebbero stravolgere articoli fondamentali della Costituzione riguardanti il lavoro e l'economia, come l'art.41 che, pur affermando la libertà d'impresa la commisura con la libertà, la sicurezza e la dignità dei lavoratori e dei cittadini e con il progresso sociale complessivo. Si rivela assolutamente inconsistente il pretesto che da questo articolo nasca un vincolo allo sviluppo delle imprese: ben altre sono le cause dell'attuale crisi, come l'incontrollata speculazione finanziaria, mentre l'Italia proprio con questa Costituzione ha potuto avere periodi di forte sviluppo e progresso. Il progresso è tale solo se si traduce nello sviluppo effettivo della società, prevedendo opportuni limiti alla assoluta libertà delle leggi di mercato ove queste collidano con i diritti fondamentali dei cittadini.

Inquietanti attacchi alla validità ed applicabilità dei contratti nazionali, alla libera rappresentanza sindacale e persino al diritto di sciopero mettono oggi gravemente in discussione nella pratica quelle radici della democrazia che hanno fondamento nei rapporti di lavoro. A questo proposito il Congresso ANPI provinciale ritiene importante esprimere la propria solidarietà ai lavoratori di tutte le aziende cremonesi in crisi, a partire dalla Tamoil, la cui vicenda è emblematica per dimensioni ed impatto sull'economia cremonese.

L'ANPI provinciale di Cremona pertanto si impegna a costruire e rafforzare la più ampia unità delle forze sociali, culturali e politiche presenti nel territorio provinciale che condividono fermamente la necessità di difesa dei principi fondamentali della Costituzione affermati a partire dalla conquista della democrazia e della libertà con la Resistenza, con particolare riferimento all'unità dell'Italia.

Il congresso ritiene infine sia giunto il momento, auspicato da molti anni dall'ANPI di Cremona, perché una nuova generazione assuma primarie responsabilità nella nostra organizzazione. Ciò è oggi tanto più possibile in quanto in questi anni tale processo è cresciuto sulla collaborazione e continuità con chi ancora rappresenta la diretta testimonianza della lotta di liberazione e dell'affermazione della Repubblica, della Costituzione e dei diritti fondamentali. Queste finalità saranno in tal modo rinvigorite e rinnovate nella vita cittadina.